

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

EQUIPOLLENZA DEL DIPLOMA

ODOARDO FANTINI

Segretario generale della FIG, Roma

*Comunicazione presentata al X Convegno nazionale della S.I.F.E.T.
Varese - Aprile 1965*

Rileggendo gli Atti del IX Convegno della SIFET svoltosi a Cagliari lo scorso anno, non c'è che da compiacersi per l'esame approfondito sugli Istituti per Geometri nel loro complesso come scuole di preparazione tecnica e nel loro aspetto particolare riguardante l'insegnamento della topografia e della fotogrammetria con le materie derivanti e attinenti.

Si può dire che sia stata sotto questo aspetto ed in questo settore una prosecuzione del Congresso di Bari del 1958. Cinque dense comunicazioni furono presentate a Cagliari: quella del relatore Prof. Bonfigli, dell'Ing. Selvini congiuntamente all'Ing. Baj Agnoletto ed altri, dello stesso Ing. Selvini in proprio, del Prof. Candiloro e la mia.

Basterebbero le accennate comunicazioni a comporre un quadro esatto di questo confuso settore della scuola italiana, di cui ne è stata fatta una diagnosi che da sola ispirerebbe gli organi superiori, a cui è affidata l'istruzione, a prendere quei sospirati e richiesti provvedimenti per allineare il diploma tecnico del geometra a quello di tutti i Paesi del mondo.

Dalle comunicazioni suddette si è potuto constatare in sintesi:

1 - Per coprire il fabbisogno di insegnanti di topografia che attualmente sono in numero di 750 con un ricambio di circa 40 all'anno, dimostrandosi inadeguate le fonti di provenienza di questi docenti, occorre creare una facoltà per ingegneri geotopografi.

Troppo nota è la carenza di questi insegnanti resa più grave dall'aumento di cattedre per i nuovi Istituti di recente aperti.

2 - Dev'essere riformato il sistema d'insegnamento e ciò deriva non dalle ore di lezione che secondo il Prof. Bonfigli sarebbero sufficienti per una buona preparazione, vale a dire sopra 30 settimane di lezione nel 3°, 4° e 5° corso, ben 570 ore annue sono dedicate alla topografia, ma dai bassi risultati che sono conseguiti dai candidati nelle prove di abilitazione.

Il Prof. Selvini, in proposito, fa un'acuta analisi sull'insegnamento della topografia negli Istituti per geometri, che occorre sottrarre all'attuale stato di soggezione, dato il preponderante impegno per le costruzioni ai fini delle future attività del geometra che in questo soverchiano di gran lunga ogni altro settore di sua pertinenza professionale.

3 - La constatazione unanime della necessità di integrare il corso scolastico con corsi superiori di specializzazione per i giovani diplomati.

Tutto ciò è della massima utilità, poiché il passaggio dalla scuola alla vita professionale non può e non deve rappresentare una crisi per il giovane che esce dagli Istituti e che salvo rarissime eccezioni, non è sufficientemente idoneo per essere prontamente ed economicamente utilizzabile ad una concreta attività tecnica.

La comunicazione del Prof. Candiloro, in cui si risente la lunga e feconda esperienza scolastica senza trascurare le realtà della vita professionale, è su questo punto di particolare interesse.

Non voglio dilungarmi oltre sopra i risultati e le discussioni di Cagliari sul problema in parola, poiché è mia intenzione oltre tutto come segretario generale della Federazione Internazionale dei Geometri di esporre a questo convegno quanto mi risulta ai fini della preparazione scolastica di questa professione nei vari continenti.

In Europa il geometra ha in genere una preparazione universitaria e di istituto superiore con adeguato insegnamento. Nei sei Paesi della C.E.E., la Germania, la Francia, l'Olanda e il Lussemburgo hanno per i geometri questo tipo d'insegnamento; il Belgio e l'Italia lo hanno inferiore, ma nel Belgio dopo il corso scolastico sono obbligatori due anni di pratica seguiti da una prova di merito. In America la professione di geometra si articola in due distinte attività, quella che fa capo all'American Congress of Surveying and Mapping, i cui membri sono tutti laureati e l'altra, ossia l'American Institute of Real Estate Appraisers, composta di professionisti che escono da scuole superiori, dedicati alla valutazione immobiliare, che ha largo campo di applicazioni soprattutto per le società di assicurazione, per enti e privati.

Nel Canada il geometra è un laureato, come nell'America Centrale e del Sud.

In Africa in tutte le ex colonie europee e nella Repubblica del Sud Africa il geometra proviene dalle Università o da Istituti superiori. Così pure in Australia, nella Nuova Zelanda, nell'India e nel Giappone. In Russia lo è parimenti. Tralascio di accennare ad altre Nazioni minori, in cui l'insegnamento è equiparato a quello dei maggiori Paesi a cui sono legati per lingua o per tradizioni o per antica dipendenza.

È chiaro che in ogni Paese il titolo è diverso, ma il campo d'applicazione di base è soprattutto geotopografico esteso al Catasto e alla stima, con varianti di attività professionale che per l'Italia è prevalente nelle costruzioni.

Sopra un argomento così vitale, oramai dibattuto da anni, che era già risolto nel 1939 e poi abbandonato per la guerra ed a cui stanno oggi portando il loro valido contributo docenti ed esperti della Scuola, come, in questo Convegno, i Prof.ri Trombetti e Candiloro, debbo richiamare l'attenzione della SIFET come associazione di cultura topografica e fotogrammetrica, per sensibilizzare ancora una volta presenti ed assenti, intendendo fra questi le alte gerarchie scolastiche, sopra la figura professionale del geometra in Italia ed all'estero, per una sua preparazione tecnica moderna non affrettata ma adeguatamente maturata.

L'immobilismo inspiegabile della Scuola tecnica superiore per geometri ha creato tanti di quei problemi, alcuni dei quali hanno generato difficoltà di eser-

cizio professionale tutt'altro che lievi, così da provocare dibattiti sopra riviste di grande tiratura, portandoli alla conoscenza ed all'interessamento di milioni di lettori. E ciò dimostra come l'argomento investe oggi larghi strati di opinione pubblica a cui, ripetendo alcune mie affermazioni, si è fatto conoscere dalla stampa che una riforma della scuola è urgente per fare ottenere ai geometri l'equipollenza del diploma nella C.E.E. e negli altri Paesi e continenti. È questione oltretutto di tranquillità professionale.

A Bruxelles in recenti riunioni fra geometri della Comunità Europea a cui partecipai, si dovette purtroppo constatare la difficoltà di equiparazione del diploma italiano con quello dei quattro Paesi sopra elencati, essendo possibile solo con il Belgio. Ebbi questa netta impressione nell'ultima seduta a cui parteciparono tre alti funzionari degli uffici centrali della C.E.E., che erano perfettamente a conoscenza della nostra vita scolastica.

Il Prof. Selvini fa notare nella sua comunicazione di Cagliari che la popolazione scolastica di allievi geometri era di 45.000 unità nel 1963 e i diplomati dello stesso anno sommarono a 5.500. Ci domandiamo, quanti di questi giovani maturarono la loro vocazione tecnica, e per carenza della vocazione stessa scelsero subito carriere e attività varie e amministrative. Non credo di errare se appena il 20 per cento imboccò i sentieri della professione pertinenti al diploma, mentre gli altri si dispersero.

Ecco quindi che la scuola con un corso superiore compirà anche a vantaggio della società una selezione fra giovani che non aspirano a perfezionarsi ulteriormente nelle discipline topografiche ed altri che sono più inclinati allo studio e ad una più elevata preparazione tecnica.

Con ciò non voglio mettere in questione la polivalenza della professione di geometra che, come ha accennato il Prof. Selvini, è in grande percentuale dedicata alle costruzioni.

A proposito dell'insegnamento non c'è che da riferirsi alle comunicazioni Bonfigli, Selvini e Candiloro.

Nella comunicazione del Prof. Selvini, il programma scolastico è presentato in forma analitica ed è indubbiamente di grande ausilio per successivi orientamenti, così da formare una base per i testi futuri, poiché è frutto di una illuminata e consapevole esperienza didattica.

Ma il problema non sarà completamente risolto se, ripetendo le conclusioni della mia comunicazione di Cagliari, non si introdurrà negli Istituti per geometri il programma di matematica dei licei scientifici e conseguentemente nei testi di topografia la teoria degli errori.

Le risoluzioni del Congresso di Bari promossero un rilancio per il rinnovamento dei programmi scolastici e per gli stessi sistemi didattici, la cui vetustà consistente nell'aridità dell'insegnamento teorico senza o con pochissima pratica, è oggi finalmente riconosciuta.

La spinta ideale di quel Congresso servì a promuovere alcuni corsi di specializzazione che sono ricordati nelle citate comunicazioni. Il compianto Professor Boaga ne indisse anche prima uno di topografia e fotogrammetria all'Istituto di geodesia da lui diretto nel 1957.

Nel Collegio di Roma, oltre ad un corso di diritto tributario, ad un altro di topografia tenuto dal valoroso Ing. Vitelli, ne è stato effettuato uno di fotogrammetria con dispense dal chiaro Prof. Ugo Bartorelli dell'Università di Cagliari. Quest'ultimo corso ebbe un singolare successo poiché destò un interessamento imprevisto nei frequentatori, certamente per merito dell'eminente docente che seppe rendere in venti lezioni quasi entusiasmante la materia. Lo stesso Prof. Bartorelli mi ha fatto sapere che la Regione Sarda sarebbe disposta a finanziare un corso di specializzazione per geometri, in topografia e fotogrammetria.

È auspicabile che i programmi di Firenze e di Cagliari siano sulle stesse direttive, per essere di modello a tutti gli altri corsi simili in gestazione.

Ho preso lo spunto di questa mia comunicazione da quella del Prof. Carlo Trombetti che ringrazio vivamente anche a nome dell'On. De Biagi, presidente del Consiglio Nazionale Geometri, per la passione e per l'impegno che egli ha sempre portato ai problemi dell'istruzione tecnica topografica e fotogrammetrica.

A conclusione di questa disamina su problemi particolari ma di vitale importanza per la scuola italiana e per una professione tecnica definita « intermedia » nella Relazione Ermini ossia dalla Commissione di indagine sulla Scuola, i punti da risolvere oramai ben chiari sono: una riforma del programma scolastico, nel senso sopra accennato ed un corso superiore di specializzazione. Dall'effettuazione concreta e rapida di questa proposta, ne deriverà per i geometri l'immediata equipollenza del titolo non solo nei Paesi della C.E.E. ma anche nei vari continenti, permettendo loro un prestigio professionale che oggi con il solo titolo anche se avvalorato da studi e da larghe e feconde esperienze personali non gli è possibile ottenere.